

Nasce «Campania Bioscience» È il primo distretto high tech

Della società consortile fanno parte 47 imprese, 7 organismi di ricerca e 3 strutture di trasferimento tecnologico. Guarda ai settori farmaceutici e alimentari



NAPOLI - È nato in Campania il primo distretto ad alta tecnologia nel settore delle biotecnologie e delle scienze della salute. Si chiama «Campania Bioscience». Della società consortile fanno parte 47 imprese, 7 organismi di ricerca e 3 strutture di

trasferimento tecnologico. Al centro dell'attività del primo triennio ci sono progetti di ricerca sullo sviluppo e la sperimentazione di nuove terapie, la produzione di nutraceutici e cosmeceutici, la diagnostica, i biosensori e tecnologie innovative per l'industria biomedicale.

LE AZIENDE - Il distretto «Campania Bioscience» ha un capitale sociale di oltre un milione e settecentomila euro. Tra le imprese aderenti, operanti nel settore farmaceutico e della diagnostica, ci sono la Altergon Italia, la Damor Farmaceutici, Esaote, Bouty SpA, BTP Tecnò. Ad esse si aggiungono grandi e medie imprese del settore alimentare, quali le Industrie Oleifici **Biagio Mataluni**, La Doria, Feger e Giaguaro.

I CENTRI DI RICERCA - Gli organismi di ricerca che partecipano al distretto Tecnologico sono le Università Federico II, Seconda Università, le Università di Salerno e del Sannio, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Ceinge e Biogem. Hanno, inoltre, comunicato il loro interesse a far parte della compagine sociale la Stazione Zoologica Anton Dohrn, il Tigem (Fondazione Telethon), la Fondazione G. Pascale e imprese biofarmaceutiche come Siena Biotech SpA, Bracco e Axxam. «Con il distretto Campania Bioscience - ha dichiarato l'assessore alla Ricerca Scientifica Guido Trombetti - per la prima volta prende vita nel settore delle biotecnologie un modello organizzativo strutturato e di dimensione tale da poter competere su scenari internazionali. Le competenze territoriali del settore, organizzate in un sistema, possono così lavorare con maggiore efficacia a prodotti innovativi innescando nuovi processi di sviluppo attraverso progetti con una ricaduta di mercato di breve-medio periodo».

EVOLUZIONE DEI CENTRI DI COMPETENZA - «Il Distretto - ha aggiunto il presidente del CdA di Campania Bioscience Mario De Rosa - rappresenta un grande risultato che valorizza pienamente le competenze nel campo biologico, circa

un migliaio in regione. La partnership costruita con circa 50 realtà industriali, e la scelta di un consiglio di amministrazione paritetico tra soggetti pubblici e privati, rappresentano elementi importanti. La grande novità sta nel fatto che si lavora sulle idee che provengono dalle imprese. In pratica sono queste ultime a chiedere il prodotto innovativo sul quale la ricerca deve innovare. Il Distretto inoltre è l'evoluzione dei centri di competenza creati 8 anni fa, un nuovo modello di organizzazione e aggregazione».

LE ECCELLENZE REGIONALI - «Le biotecnologie moderne - ha sottolineato Roberto di Lauro, dell'Università Federico II - sono nate a Napoli e da Napoli si sono diffuse in tutta Italia. Nella nostra regione si sono accumulate eccellenze superiori alla domanda di innovazione proveniente dalle imprese. Colmare questo divario è uno degli obiettivi del distretto. Per vincere la sfida bisogna superare gli individualismi e le divisioni». «Dopo anni di tentativi - ha detto Luigi Iavarone, membro del Consorzio Technapoli - finalmente nasce in Campania un sistema integrato di ricerca ed impresa nel settore delle biotecnologie».

LE RISORSE - Sono pari a 50 milioni di euro le risorse messe a disposizione da pubblici e privati per il primo triennio di attività di Campania Bioscience. I fondi saranno spesi nei progetti di sviluppo dei settori innovativi, a partire dalla sperimentazione di nuove terapie.

